

DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

Cattedrale, 28.3.2021 ore 11.30

Carissimi Presbiteri, Diaconi, Seminaristi, Religiose, Fratelli e Sorelle, celebriamo la Domenica delle Palme e della Passione del Signore. Abbiamo ascoltato il racconto dell'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme e dopo la narrazione della sua passione nella versione dell'evangelista Marco. Contempliamo il mistero dell'amore infinito di Dio che si è manifestato nell'incarnazione del suo Figlio, nel dono della sua vita e nella passione e nella morte. Alla acclamazione della folla segue la passione di Gesù, all'*osanna* il *crucifigge*. Ma la morte in croce è l'esercizio della regalità di Cristo. Egli regna dal legno della croce. La morte in croce è il trionfo di Dio. Egli si rivela come amore senza limiti nella potenza della sua misericordia che vince il peccato e ci apre alla vita nuova.

Le letture bibliche e in particolare la narrazione della passione di Gesù ci consentono di delineare tre brevi considerazioni che mettono in luce il mistero di Cristo e illuminano il nostro cammino di fede.

1. L'umiliazione estrema di Dio e lo svuotamento di sé per la nostra salvezza

Emerge innanzitutto la vicinanza di Dio all'uomo, alle sue sofferenze, al suo dolore. Il Figlio di Dio entra nella nostra vita, si è come svuotato di se stesso (*Kenosi*) per elevarci a Lui, accendendo in noi il desiderio dell'infinito, offrendoci il dono di salvezza e aprendoci alla vita vera.

Il motivo fondamentale che anima il cammino di Dio verso l'uomo, il mistero di Cristo (incarnazione, vita terrena, morte e risurrezione) e l'azione della sua salvezza è l'obbedienza. Cristo Gesù «umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (Fil 2,8). «Imparò l'obbedienza dalle cose che patì» (Eb 5,8): imparò il senso della collaborazione al progetto del Padre attraverso la sofferenza: cioè il dono totale di sé. La stessa obbedienza di Gesù al Padre è il motivo della glorificazione del Crocifisso umiliato: «Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome» (Fil 2,9), cioè il nome di Signore. Per questa obbedienza e donazione di sé, noi siamo salvati e possiamo confessare che «Gesù Cristo è il Signore».

2. L'abbandono di tutti e la rivelazione del segreto messianico

La via della sofferenza di Gesù è segnata dal mistero del dono che comporta l'abbandono di tutti: da Giuda che lo tradisce a Pietro che lo rinnega, fino a tutti gli altri discepoli; dai notabili del popolo alla folla più semplice e povera. Vive anche il misterioso silenzio e l'abbandono del Padre. Di qui il grido: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato».

In questo abbandono e nella morte in croce di Gesù si svela in pienezza il segreto messianico: Gesù è il Figlio di Dio che donandosi salva e diviene «causa di

salvezza eterna» «per tutti coloro che gli obbediscono» (Eb 5,9), che nel segreto della loro vita «lo ascoltano attentamente e si pongono sulle orme della sua consapevole e motivata collaborazione obbedienziale al progetto del Padre» (C. Marcheselli-Casale, *Lettera agli Ebrei*, 258).

Chi segue Gesù non può rifiutare la croce, anche se pesante, perché senza la croce l'uomo non può vivere. La croce purifica, la croce fortifica, la croce salva. La croce, scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani, rivela la sapienza di Dio, indica la via della salvezza, dona la vita al mondo.

3. Entriamo nella profondità del mistero pasquale

La celebrazione della proclamazione del trionfo di Cristo e dell'annuncio della sua morte devono trovare riscontro nella nostra vita di credenti. Siamo cioè chiamati ad essere uniti a Cristo con la partecipazione alla sua sofferenza che diventa esercizio di regalità. Non dobbiamo chiedere la sofferenza ma occorre essere consapevoli che Dio non può risparmiarcela, perché solo nella partecipazione al suo dono di amore e al senso di collaborazione al suo progetto di salvezza, possiamo vivere la vera unione con Cristo e trovare la pace vera e la salvezza.

Questi spunti di riflessione ci aiutino ad entrare nella Settimana Santa, che oggi inizia. Accingiamoci a vivere il mistero pasquale in sintonia con Cristo, con l'atteggiamento interiore che Paolo suggerisce ai fedeli di Filippi nell'esortazione che precede il grande inno cristologico: «Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù» (Fil 2,6).

Con questi sentimenti meditiamo la passione di Cristo, facciamo scorrere davanti a noi le varie scene della sequenza narrativa, soffermiamoci su alcune figure, mettiamoci in silenzio dinanzi al mistero della croce, per confessare nella fede e nella vita: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio» (Mc 15,39); «Gesù Cristo è il Signore» (Fil 2,11).

* * *

Auguro di cuore a tutti di entrare nella profondità del mistero pasquale e di vivere l'esercizio della regalità nel ministero dell'amore che salva. L'incontro con Cristo illumini la nostra vita, il nostro presente, il nostro mondo con tutta la sua crisi e ci ricolmi di speranza e di gioia. Eleviamo il nostro sguardo contemplativo a Dio che guida i nostri passi. Preghiamo tutti, sempre e uniti, il Signore. Intensifichiamo il nostro coraggio creativo che ci apre alle possibili e giuste soluzioni. Amiamoci di vero cuore e vogliamoci bene. Diventiamo sempre più testimoni credibili e veraci dell'amore di Cristo per rinnovare e per rendere visibile, oggi, sempre e dovunque, il mistero del dono, perché «a nulla serve la vita se non per essere donata» (Paul Claudel). Amen!